

MEMORIA GREENPEACE ITALIA

AUDIZIONI PRELIMINARI ESAME LEGGE DI BILANCIO 2026

SOFIA BASSO, CAMPAIGNER PACE E DISARMO GREENPEACE ITALIA

Non mi dilungo sulle difficoltà dei conti pubblici italiani e sul conseguente sotto finanziamento di settori cruciali per la qualità di vita delle persone, come la sanità, l'educazione e la protezione ambientale, perché noti a tutte e a tutti. Eppure, questa legge di bilancio dà ancora una volta la priorità alle spese militari, prevedendo un nuovo aumento del bilancio per la difesa, comprese le spese per i nuovi sistemi d'arma, che nel 2026 dovrebbero superare la cifra record di 13 miliardi di euro, dopo aver già registrato un incremento del 132% nell'ultimo decennio.

L'attuale corsa al riarmo non sta aumentando la sicurezza delle persone, come raccontano i sostenitori di questa spesa, ma sta contribuendo al deterioramento del livello globale di pace, come rilevano i principali indici internazionali.

Nel 2024 la spesa militare globale ha raggiunto i 2.718 miliardi di dollari, +9,4% rispetto al 2023, a sua volta in crescita rispetto all'anno precedente, in linea con il repentino aumento registrato a partire dallo scoppio della guerra in Ucraina nel 2022 e con il drammatico acuirsi delle tensioni internazionali. Anche in Italia le spese militari sono in forte crescita, con un incremento del 25% negli ultimi cinque anni, pari a 6,4 miliardi di euro in più. Aumenti record che, però, il governo non ritiene sufficienti, tanto che l'Italia si è impegnata a portare la spesa per la Difesa al 5% del PIL entro il 2030, come richiesto dal vertice NATO del giugno scorso.

I principali beneficiari di questo contesto sempre più remunerativo sono le imprese impegnate nella produzione e nel commercio degli armamenti. Secondo le stime di Greenpeace, dal 2021 al 2024 le prime quindici aziende produttrici italiane hanno raddoppiato i propri utili (+97%), per un totale di 876 milioni di euro di maggiori profitti. Buona parte della crescita si è registrata nel 2024, con utili che, a livello complessivo, sono saliti del 61% rispetto al 2023, per un totale di circa 672 milioni di euro.

È evidente che spostando la spesa pubblica verso gli armamenti, si tolgoно risorse ai servizi essenziali per i cittadini e alla non più rinviabile transizione energetica. Da qui la nostra proposta di introdurre un contributo straordinario di solidarietà temporaneo a carico delle imprese della difesa che hanno beneficiato di tali rendite straordinarie, al fine di ripristinare criteri di equità e contribuire all'incremento del livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Tassando al 50% una base eccedente che per il 2025 può essere stimata in circa un miliardo, un miliardo e mezzo, il gettito atteso del contributo straordinario a carico dell'industria della difesa si attesterebbe sui 500-750 milioni di euro: circa due milioni di euro in più al giorno per migliorare la vita delle persone, invece che per distruggerla.

SIMONA ABBATE, CAMPAIGNER CLIMA ED ENERGIA GREENPEACE ITALIA

L'Italia è uno dei Paesi più vulnerabili d'Europa a livello climatico, come direbbe qualcuno è un hot spot del cambiamento climatico, eppure, scorrendo le 175 pagine della nuova legge di Bilancio, la crisi climatica è assente. Viene menzionato il clima in un solo articolo, con fondi del tutto inadeguati: solo 350 milioni di euro nel 2026 per la riduzione del rischio idrogeologico¹, quando solo i danni dell'alluvione in Emilia Romagna del 2023 sono stati quantificati in [8,5 miliardi](#).

È facile rendersi conto di come il nostro Governo non abbia ancora contezza dell'inferno climatico che stiamo per affrontare e al quale rischiamo di presentarci impreparati.

Il costo dell'inazione è già altissimo, secondo l'ultimo report di [Lancet](#) pubblicato la settimana scorsa, nel 2024, gli italiani hanno perso in media 15 ore di lavoro a testa a causa delle ondate di calore, per un totale di 364 milioni

¹ ART. 111 - [Ddl Bilancio-2026](#)

(Fondo per la riduzione dell'esposizione a situazioni di rischio nel territorio nazionale)

1. Al fine di ridurre l'esposizione a situazioni di rischio che interessano il territorio nazionale connesse a eventi imprevedibili tali da richiedere l'introduzione di misure specifiche, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con una dotazione di 350 milioni di euro per l'anno 2026.
2. Le risorse di cui al comma 1 sono destinate al riconoscimento di contributi a soggetti privati finalizzati alla realizzazione di interventi specificamente volti alla riduzione dell'esposizione ai rischi, nei termini e con le modalità previste dal decreto di cui al comma 3.
3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità di assegnazione delle somme iscritte nel fondo di cui al comma 1.
4. I contributi di cui al comma 1 sono riconosciuti ai beneficiari al netto degli eventuali ulteriori contributi pubblici destinati alle medesime finalità.

di ore e il 60,9% del Paese ha sperimentato almeno un mese di siccità estrema, ogni anno, nel periodo 2020-2024. Secondo un [recente studio](#), il caldo estremo dell'estate 2025 ha causato in Italia 4597 morti premature. Servono investimenti per contrastare tutto questo. Considerate le responsabilità storiche, i profitti accumulati nei decenni e le attuali ristrettezze di bilancio, non resta che una soluzione: tassare chi la crisi la provoca. Greenpeace crede che sia arrivato il momento di far pagare il costo dei danni che li provoca e inquina.

Esiste un parametro scientifico, il "costo sociale del carbonio", che quantifica il prezzo che la società paga per ogni tonnellata di CO₂ immessa in atmosfera. [Prendiamo ENI: secondo uno studio commissionato da Greenpeace, le sue emissioni dell'ultimo decennio \(2016-2025\) avranno un impatto pari a 460 miliardi di euro](#). Questo non è un danno astratto, sono 460 miliardi i danni all'agricoltura, alla salute pubblica e alla sicurezza del territorio, che ricadono sulla collettività. Questo comparto, che scarica sulla società un conto del genere, deve essere considerato la prima fonte da tassare. Per questo riteniamo sia il momento di un contributo straordinario di solidarietà, un prelievo una tantum sui profitti straordinari realizzati dal settore energetico a partire dal 2021.

Il settore dei combustibili fossili, il grande assente nel dibattito sulla "legge finanziaria", ha accumulato profitti record dalla crisi pandemica e dal conflitto in Ucraina. Questi extraprofitti sono stati in gran parte distribuiti agli azionisti, invece di essere reinvestiti nella transizione energetica.

È ora di reindirizzare queste risorse verso la collettività. Con un'aliquota del 50% su questi profitti, si potrebbero raccogliere dai 2,5 ai 3,5 miliardi di euro.

Un investimento cruciale per il Paese, che ci permetterebbe di:

- Alleviare la povertà energetica e tutelare i consumatori.
- Mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico.
- Accelerare in modo concreto la transizione energetica.

Come Greenpeace, esprimiamo, quindi, la nostra più ferma e netta condanna verso una legge di bilancio che possiamo definire, senza mezzi termini,

profondamente sbagliata e pericolosamente miope.

Una legge che:

- Dichiara una priorità il "riarmo" del Paese, ignorando la minaccia più grande e immediata, che è quella climatica.
- Dimostra una cecità totale verso gli investimenti verdi, unica via per garantire una sicurezza energetica, economica e ambientale duratura.
- Abbandona il territorio alla sua fragilità, stanziando briciole per la prevenzione del dissesto idrogeologico, dopo che l'ultima alluvione è costata miliardi.
- Ignora volutamente la prevenzione della crisi climatica, presentandosi impreparato all'"inferno climatico" che già stiamo iniziando ad affrontare.